

(C) Il Mattino S.p.A. ID: 00193294

Morcone: i funzionari? Sono uomini di Stato

«Capisco l'incertezza, ma ora si proceda»

Antonio Manzo

«In una operazione umanitaria che dura meritoriamente da anni possono esserci momenti di incertezza, sensazione di abbandoni. Anche lo Stato è fatto da uomini e i prefetti sono al tempo stesso uomini e debbono, ripeto debbono, essere Stato. La posizione del loro sindacato ha messo in luce l'esigenza di un sostegno maggiore a chi è alla frontiera delle politiche di accoglienza». Mario Morcone, prefetto e capo del Dipartimento immigrazione del Viminale, ha appena concluso una riunione con i prefetti della Lombardia, con i rappresentanti della Caritas Ambrosiana e della Croce Rossa. Per le prossime ore sulle coste siciliane e calabresi gli hanno preannunciato duemila profughi in arrivo. Ora sta lasciando Milano («dove ho trovato uno straordinario ascolto del cardinale Scola») per un vertice che presiederà questa mattina a Venezia con i prefetti veneti.

Prefetto Morcone, i prefetti hanno riproposto i motivi della protesta di qualche giorno fa?

«Hanno nuovamente espresso le difficoltà a ricercare con alcuni sindaci soluzioni condivise sul territorio. Ma, insieme a loro, chiediamo ai sindaci supplementi di attenzione alle nostre parole».

Significa che i sindaci o si convincono, alla fine, si debbono convincere.

«Deve restare aperto sempre il canale del dialogo. Ma sono sicuro che prevarranno le ragioni dell'accoglienza perché su un tema delicatissimo delle civiltà contemporanea, come quello delle migrazioni, c'è bisogno di sguardo lungo senza cedere a calcoli miopi sulla vita delle persone».

Convinti i prefetti di questa operazione solidarietà?

«I prefetti sono uomini dello Stato. Debbo dare atto delle parole del presidente del Consiglio Renzi e del ministro Alfano che hanno raccolto positivamente anche angosce vere di uomini dello Stato che all'improvviso, con una riforma della pubblica amministrazione in itinere, potrebbero vedersi svuotati nei ruoli e nelle funzioni pur rimanendo i rappresentanti del Governo costretti a dover fare i conti con le emergenze sociali in corso».

Ora arrivano i funzionari di polizia europei e finalmente partono le identificazioni dei profughi, cioè fare quel che noi italiani non siamo stati capaci di fare, a partire dal cosiddetto foto segnalamento.

«Quello della identificazione è un tema

L'attacco

«Non sono preoccupato dei leghisti Nel 2017 curerò il nocelleto nel Viterbese»

delicato. Lo verificheranno sul campo, come è giusto che sia, anche i funzionari europei. C'è bisogno di un uso proporzionato della forza per chi si rifiuta al fotosegnalamento che deve essere parallelo al diritto del profugo di dire di no. Ci vuole molta cautela. E debbo riconoscere che, su questa materia, l'intelligente posizione del Capo della polizia Alessandro Pansa aiuterà moltissimo i colleghi europei ad una verifica sul campo dell'attuazione del sistema di foto segnalamento così come previsto dalle recenti direttive europee».

In queste ore lei continua a ricevere sms con i prossimi arrivi. Dove finiranno i profughi?

«In tutte le regioni, secondo i piani stabiliti. In Campania sono da escludere le province di Napoli e Caserta. Punteremo su Benevento ed Avellino. A Benevento abbiamo appena preso atto del progetto del sindaco sull'utilizzo di una caserma, poi dialogheremo con gli amministratori irpini».

I leghisti hanno detto: quando vinceremo e andremo al governo sapremo noi dove mandare Morcone.

«Quando e se in Italia dovessero vincere i leghisti io sarò in pensione dal 2017. Curerò il mio nocelleto nel Viterbese, con la coscienza tranquilla, perchè da uomo dello Stato, non ho tradito la più flebile ed impercettibile richiesta di aiuto che mi arrivava da un uomo in difficoltà. L'ho guardato in faccia, insieme allo Stato. Li abbiamo salvati. Poi, tutto il resto, è cronaca che passa».

»

Il capo Dipartimento

Sono in arrivo duemila profughi punteremo su strutture a Benevento e Avellino, escludo il coinvolgimento di altre province

